

IL RISVEGLIO

SOCIALISTA-ANARCHICO

SVIZZERA ED ITALIA :

 ABBONAMENTO ANNUO : Fr. 2.— SEMESTRALE : Fr. 1.—
 Un numero separato : Cent. 5

Redazione ed Amministrazione :

 6, RUE DES SAVOISES, 6
 GINEVRA (SVIZZERA)

ALTRI PAESI DELL'UNIONE POSTALE :

 ABBONAMENTO ANNUO : Fr. 3.— SEMESTRALE : Fr. 1.50
 Un numero separato : Cent. 10

Da varie parti ci giungono incoraggiamenti e consigli. Alcuni ci propongono di pubblicare il giornale in 8 pagine : 4 in francese e 4 in italiano. Altri di rendere settimanali le nostre pubblicazioni. Qualche compagno ci domanda se e quando intendiamo continuare la nostra Biblioteca socialista-anarchica.

Ottimi consigli di cui siamo gratissimi. Ma l'opera che oggi si impone consiste ad assicurare la vita e la diffusione del giornale. Solo quando riusciremo ad avere un fondo di cassa potremo attuare queste iniziative.

Il nostro giornale si propone di compiere un lavoro pratico : ci inviamo dunque i compagni per ogni numero corrispondenze sul movimento operaio e sulla propaganda. Sarà il più efficace metodo per interessare i lavoratori al Risveglio, per diffonderlo, per migliorarlo.

Patriottismo Cinese

I patrioti tedeschi, russi, francesi, inglesi vendettero, in questi ultimi anni, fucili, cannoni e munizioni ai patrioti cinesi. Questi ultimi se ne servono, ora, per compiere la loro guerra d'indipendenza contro gli usurpatori stranieri. Come in ogni guerra, la strage è uno dei mezzi di lotta. Si massacrava nel 48, nel 66, nel 70, nel 98; si massacrava nelle colonie, si massacrava negli scioperi, nelle rivolte della fame. Perché mai la civiltà, in nome della quale gli europei massacrano in tutti i paesi del mondo, sarebbe in pericolo quando i cinesi massacrano gli europei?

1882 soldati italiani, 36 ufficiali... con quel che segue vanno in Cina. La dinastia di Savoia e tutti i parassiti savoiardi pensano forse di vendicare l'umiliazione di San-Mun, di guadagnare sulle forniture, di creare un diversivo al malessere interno.

Pantalone paga e, quel che è peggio, applaude stupidamente ai soldati che partono, alla strage futura e alle spese. I soldati italiani muoiono; l'onore è salvo. Quattro lacrime in versi, dal cuoricino di una femmina o dai bollori di un maschio.

E ciò fino a che l'opinione pubblica resti quell'illustre Carneade, che invia come augurio, ogni cinque anni, la sua carta da visita ai dirigenti del paese.

La nostra lotta economica

I democratici-sociali italiani ci giudicano, a seconda delle circostanze, o come sognatori innocui, o come reazionari più o meno coscienti. « Nell'ultima campagna elettorale, quando i professionisti del partito assaporavano col desiderio la gloria d'un seggio a Montecitorio, e gli elettori pensavano di liberare, in un secondo, un'altra volta l'Italia colla loro scheda... cosciente, gli insulti più grossolani e le più stupide calunnie piovvero sui compagni che predicarono l'astensione. Colla febbre del momento scomparso il delirio e le allucinazioni, ritornano alla solita cantilena: « I socialisti-anarchici limitano tutta la loro azione a criticare i democratici sociali; l'organizzazione e la lotta economica, che essi oppongono alla conquista elettorale dei pubblici poteri, perché conduca coll'azione rivoluzionaria, colla educazione reciproca, e col mutuo appoggio all'emancipazione integrale dell'uomo, è il desiderio del momento, suggerito forse, fra i cavilli della discussione, a qualche propagandista del partito. Desiderio che non avrà, come non ha mai avuto, nessun principio di esecuzione. »

Affermate con tutti i segni esteriori della convinzione una calunnia stupida e troverete subito qualche imbecille che vi farà eco per affermarne la verità ad ogni occasione. Ripetete colla insistenza monotona di un'idea fissa, e potrete forse, persuadere voi stesso della verità della calunnia che avete inventato e divenire uno dei capi di quel gruppo di persone che si incarichi di diffonderla.

L'agitazione, l'avvenire sociale, il Combattimento stanno nelle polemiche di ogni settimana lottando contro il dilagare di tale affermazione, profusa, fra il panegirico della Sinistra storica e la réclame alla sonnambula Anna d'Amico, nei numerosi organi democratici-sociali del Regno.

Nelle attuali condizioni d'Italia un fatto è certo : il movimento operaio, travolto e

disperso nelle successive bufere reazionarie, inceppato sempre nel suo sviluppo dalla mancanza assoluta di ogni libertà d'associazione, vive ora di una vita tistica. I compagni italiani, ciò nonostante, credono loro dovere di parteciparvi e vi partecipano di fatto con criteri pratici e precisi, perché, anche nelle attuali condizioni, il movimento operaio è un ottimo ambiente di propaganda, è un mezzo di lotta contro lo sfruttamento capitalista, può essere un strumento d'azione efficace contro la reazione imperante e per la conquista reale delle libertà politiche, sarà certo il nucleo intorno al quale si svilupperà un migliore movimento operaio in un avvenire che speriamo prossimo. Su tale fatto ogni discussione è chiusa : la partecipazione dei socialisti-anarchici al movimento operaio segue ora la stessa progressione che l'estendersi del nostro movimento di propaganda.

E i compagni italiani sono, partecipando al movimento operaio, conseguenti all'indirizzo pratico che ha seguito la propaganda socialista-anarchica in Italia, dall'inizio dell'Internazionale ai nostri giorni. Rammentiamo a quanti non conoscono del socialismo che il programma minimo per il Parlamento e per i Municipi, del partito democratico-sociale italiano, due fatti:

1° Fino al 1880 la propaganda socialista ebbe in Italia carattere esclusivamente anarchico, rivoluzionario, astensionista. Coll'Internazionale anarchica furono fondate in Italia molte leghe di resistenza. Errico Malatesta, Nabruzzi, e tanti altri compagni potranno raccontare la storia del movimento operaio di quel tempo, essi che l'hanno vissuta; i giornali internazionalisti dell'epoca sono per chi li conosce un'altra prova di questa nostra affermazione. Rammentiamo specialmente la lettera di Bacunin *Agli amici d'Italia* in polemica con Mazzini a proposito del Congresso operaio di Roma. Solo nel 1880, Costa, Bignami e pochi altri predicarono, inascoltati, la partecipazione alle urne come mezzo di agitazione e di propaganda. La conquista elettorale dei pubblici poteri alla quale Costa e i costiani della Romagna s'adattarono completamente solo nel 1893 al Congresso di Reggio-Emilia, non fece la sua timida apparizione che fra il 1885-90 a Milano. E il movimento operaio continuava a svilupparsi.

2° Il Congresso operaio di Genova (1892) nel quale la maggioranza dei rappresentanti di sindacati operai e di gruppi politici accettò le idee dei socialisti-anarchici sulla lotta economica e sul movimento operaio. La minoranza, democratica-sociale, fuggì coi denari e coi documenti, per fare un congressino a parte. La loro fuga, l'indebita appropriazione dei denari e dei documenti, la protezione chiesta ai carabinieri, furono giudicate al loro giusto valore dai sindacati del tempo e con altri da Andrea Costa, allora dissidente.

La bufera reazionaria che colpì e disperso il nostro movimento fra il 1893-96, impedì ogni propaganda e sviluppo per poco tempo certe tendenze anti-organizzatrici, ridotte, appena la propaganda ripigliò il suo corso più o meno normale, al loro giusto valore, certamente minimo, se non altro al punto di vista numerico. Ne sono prova lo stato presente e le tendenze attuali del nostro movimento.

La partecipazione presente dei socialisti-anarchici italiani al movimento operaio coi criteri teorici e pratici suesposti non è un fatto isolato, una caratteristica che sia loro propria. I socialisti-anarchici partecipano al movimento operaio dei singoli paesi, a gradi diversi secondo lo sviluppo relativo del movimento di propaganda. Per la Francia, il fatto è notorio anche nei meno colti e più ingenui dei democratici-sociali italiani. Rammentiamo brevemente l'evoluzione del movimento operaio francese : dapprima esclusivamente corporativo e conservatore, subì poscia l'influenza dei guesdisti (i più autentici e i più tedeschi fra i democratici-

sociali francesi), fino al Congresso di Montluçon (1894), in cui i guesdisti si ritirarono, dopo che fu votato lo sciopero generale. I congressi di Tours, Toulouse e Rennes votarono, l'uno dopo l'altro, una serie di misure anti-autoritarie e rivoluzionarie. *Pas de politiciens* è la parola d'ordine. Contribuirono a questa evoluzione la lezione dei fatti (i democratici-sociali volevano servirsi del movimento operaio come di una succursale del loro movimento elettorale) e la propaganda costante dei compagni nostri, fra gli altri, Pelloutier, segretario della *Fédération des Bourses du Travail de France et des Colonies*, Pouget, Delesalle e mille altri. Gli studi di Sorel e Bancel nella *Rivista del Socialismo*, gli studi di Pelloutier nell'*Humanité Nouvelle*, la rivista : *L'ouvrier des deux mondes*, i resoconti dei congressi operai, ne fanno prova. Servano come riprova due fatti : la partecipazione di pochissimi sindacati al Congresso dell'*Union socialiste*, unione già sepolta fra il sangue degli scioperanti di Châlons-sur-Saône, e le proteste dei sindacati contro le leggi operaie del ministro democratico-sociale Millerand.

Come i compagni italiani e francesi, così i compagni di tutti gli altri paesi partecipano alla lotta economica, tutti con criteri egualmente rivoluzionari. E all'occasione potremo esporre nelle sue grandi linee l'azione pratica che essi hanno compiuto e comparare al punto di vista economico e rivoluzionario la loro azione a quella dei democratici-sociali.

Se non v'è più alcun dubbio sulla partecipazione attuale dei socialisti-anarchici di tutti i paesi alla lotta economica con criteri pratici e precisi, pur tuttavia potrebbe qualche avversario cavilloso sostenere che questa è una nuova tendenza che i socialisti-anarchici hanno accettata solamente in questi ultimi tempi.

Anche in quest'ipotesi, errata, i compagni italiani farebbero eccezione, perché fino dagli inizi dell'Internazionale s'occuparono, come già provammo, teoricamente e praticamente di lotta economica. Ma il programma degli italiani era quello della frazione anti-autoritaria (bacuniniana, come dicevano allora) dell'Internazionale, e a questo programma s'informava l'azione pratica di ogni federazione nazionale. A precisare questa affermazione rammentiamo qualche data. Nel 1872 (settembre) la frazione autoritaria dell'Internazionale (Marx, Engels e C.) riusciva al Congresso dell'Aja con una maggioranza fittizia a far approvare una serie di misure autoritarie e a espellere, in base a un certo numero di calunnie e di falsi, Bacunin e Guillaume dall'Associazione (v. V. Dave : « M. Bakounine et K. Marx » a *L'Humanité Nouvelle*, Parigi), occasionando così la scissione dell'Internazionale in due partiti : gli autoritari e gli anti-autoritari.

Le federazioni spagnuola, belga, italiana, inglese, americana, olandese, del Giura, protestarono contro le deliberazioni del Congresso dell'Aja; s'aggiunsero a questa protesta le sezioni francesi che sopravvissero alla reazione dopo la Comune. Le sole federazioni che non protestarono furono la Germania, la Danimarca, il Portogallo; non possiamo analizzare in questo articolo il valore e le cause di questa loro astensione.

Le frazioni dissidenti — la gran maggioranza dell'Internazionale — tennero fra il 1 e il 6 settembre 1873 il VI Congresso generale a Ginevra. I compagni leggeranno in uno dei prossimi numeri gli Statuti dell'Internazionale riveduti in quel Congresso e le linee generali dell'organizzazione economica e potranno allora vedere con quale spirito di libertà, con quale chiarezza d'idee e di metodo furono redatti.

Per provare come quelle federazioni, composte in gran maggioranza di socialisti-anarchici ammettessero la lotta economica, riproduciamo l'ordine del giorno votato all'unanimità nella seduta del 4

settembre a proposito dello sciopero generale :

« Il Congresso, considerando che, nello stato presente dell'Internazionale, non può essere data alla questione dello sciopero generale una soluzione completa, raccomanda ai lavoratori, insistentemente, l'organizzazione internazionale dei corpi di mestiere, nello stesso tempo che un'attiva propaganda socialista. »

E non erano solo intenzioni : ecco la situazione della federazione spagnuola, composta esclusivamente d'anarchici, il 20 agosto 1873 : essa comprendeva 162 federazioni locali costituite, composte di 454 sezioni di mestiere o di resistenza e 77 sezioni di mestieri diversi ; 108 federazioni locali in formazione, composte di 103 sezioni di mestiere o di resistenza e 40 sezioni di mestieri diversi.

La federazione aveva sostenuto, dal 1 settembre 1872 al 20 agosto 1873, 120 scioperi vittoriosi, i quali avevano occasionato una spesa minima di 400,000 franchi.

Una diecina di giornali propagavano le idee anarchiche e i compagni avevano partecipato alla insurrezione cantonalista avvenuta pochi mesi dopo la proclamazione della repubblica in Spagna.

E se le libertà politiche in Italia non sono destinate a restare un perpetuo desiderio s'accorgeranno i cosiddetti nostri affini come il movimento operaio, libero di svilupparsi, saprà emanciparsi dalla politica e dai politicanti.

A questo lavoro sanno adoperarsi sotto la violenza della reazione e nell'incertezza dell'ora presente i compagni d'Italia.

Congresso Operaio Rivoluzionario Internazionale di Parigi

(19-24 settembre p. v.)

Non sarà inopportuno segnalarne rapidamente tutta l'importanza. La convocazione di questo Congresso denota di per sé stessa una forza ; essa si produce dopo che per ben tre anni la reazione imperversò ininterrotta su di noi in tutti i paesi d'Europa, dopo la Conferenza anti-anarchica internazionale ; ora che in Italia e in Boemia i compagni nostri lottano contro i sequestri, gli arresti, le deportazioni e le condanne. Il Congresso di Parigi continua la serie dei congressi dell'Internazionale. In questo stesso numero rammentiamo come la Sacra Famiglia (Marx, Engels e C.) dovette accorgersi, dopo il colpo di stato dell'Aja, che il marxismo era un'infima frazione del socialismo. La maggioranza dei Congressi di Bruxelles, di Parigi (1889) e di Londra (1896) rappresentava ancora, e a tanti anni di distanza, le tendenze rivoluzionarie dell'Internazionale, i principi organici del socialismo ? In altre parole il socialismo, l'ideale di emancipazione e di libertà, consiste forse nel nominare un certo numero di deputati, i quali comincino, come in Francia, per votare le leggi eccezionali e finiscano per rinnegare le idee in base alle quali pretendono d'essere stati eletti ? È socialista il ministro Millerand ? Socialista, o per essere meno esigenti, democratico-socialista le sue leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli ? Le repressioni della Martinica e di Châlons-sur-Saône ? Fu forse propria dell'Internazionale la politica di transazioni e di compromessi, che caratterizza, quasi in ogni paese, i partiti democratici-sociali ? L'attitudine di calma e d'indifferenza di fronte alle nobili rivolte del lavoro e della libertà ?

La reazione che impediva in questi ultimi tempi ogni affermazione dei principi rivoluzionari del socialismo, contribuì a dar loro l'apparenza di una forza che non hanno, in maniera che, scambiando i loro desideri per la realtà, si credettero i soli, gli autentici, i genuini socialisti.

Si ricredranno ora, dopo lo sviluppo della nostra forza di propaganda e di azione ? O attendranno che una nuova e acuta reazione sevisca contro di noi e paralizzino per qualche tempo le nostre forze obbligate a combatterla, per ricominciare i soliti inni di trionfo ?

Poco monta : quel che è certo è che, per espellere dai congressi internazionali i socialisti-anarchici, i democratici-sociali si separarono da tutti quei sindacati operai che non accettano il loro credo. E quanto questi sindacati siano numerosi, stanno ora accorgendosi in Francia, in Spagna, in Inghilterra, in Boemia, ecc.

Il nostro Congresso di Parigi non ha e non deve avere solamente un'importanza storica, non deve limitarsi ad essere un'indice della nostra forza. Può avere ed avrà un'utilità pratica. Chi non conosce quanto sia fecondo di risultati lo scambio sereno di idee e di esperienza fra i compagni di tutti i paesi convenuti al Congresso? Chi può negare la possibilità di comuni iniziative, accettate e praticate nell'interesse della propaganda e dell'azione?

Nel nostro Congresso non avremo, come ne è abitudine altrove, una maggioranza che spadroneggia ed espelle, e si fa grande della sua forza numerica per dichiarare ed imporre come verità le idee che essa accetta. La divisione fra maggioranza e minoranza potrà prodursi; ma essa non avrà che un valore, per così dire, statistico. Su una questione, ben posta e serenamente discussa, potranno presentarsi due soluzioni: i partigiani dell'una e dell'altra si contano. Gli uni e gli altri non si impegnano con ciò che a praticare la soluzione che essi credono giusta; a constatarne poscia i risultati. Molto spesso la sola esperienza può decidere sul valore di molte iniziative e del metodo di lotta.

Prepariamoci dunque al Congresso; discutiamone nelle nostre riunioni le questioni poste all'ordine del giorno; accordiamoci a che un compagno riassuma nell'interesse di tutti la storia del nostro movimento e del movimento operaio nei singoli paesi. Giunga subito ai compagni organizzatori la nostra adesione ed il nostro contributo alle spese; e se è possibile, inviamo qualche compagno a rappresentare le nostre organizzazioni. Ecco l'opera del momento; a congresso finito lavoreremo per diffonderne le discussioni e i risultati.

Riproduciamo il programma di discussione:

I. *Questione di teoria*: Rapporti fra il Comunismo e l'Anarchia.

II. *Organizzazione*: Organizzazione fra i gruppi comunisti-rivoluzionari d'uno stesso paese e di paesi diversi; relazioni mantenute a mezzo di uffici nazionali di corrispondenza e di un ufficio internazionale, conservando ciascun gruppo la propria autonomia.

III. *Azione di propaganda*: Sciopero generale — Altitudine dei comunisti-rivoluzionari di fronte all'antisemitismo, al sionismo — Il cooperativismo ed il neo-cooperativismo, il tolstoismo, ecc.

Pervennero poscia al Comitato altre proposte da portarsi alla discussione: una sul libero amore, un'altra sulla necessità di pubblicare un bollettino internazionale intorno al movimento sociale; sul contegno degli anarchici di fronte alle lotte elettorali e di fronte alla guerra.

Per ogni chiarimento o per adesioni, rivolgersi al nostro giornale o al segretario del comitato organizzatore: Léon Rémy, 71, rue de Buffon — Paris.

— Sull'argomento del Congresso ricevemmo, quando l'articolo che precede era già composto, un articolo del compagno F. V. Ne pubblicheremo nel prossimo numero la parte sostanziale che discute uno dei comma dell'ordine del giorno: l'organizzazione.

— Dai compagni di Losanna ricevemmo le seguenti proposte:

Per prepararsi al Congresso Internazionale di Parigi. — I socialisti-anarchici di lingua italiana di Losanna, riuniti il 15 del corr. mese, tutti concordi, decisero di lanciare la proposta di un *Congresso socialista-anarchico in Svizzera*, come lavoro preparatorio al Congresso O. R. Internazionale di Parigi, proponendo al medesimo la discussione delle seguenti questioni:

1° Discussione delle questioni all'ordine del giorno nel Congresso internazionale di Parigi, onde avere un'idea approssimativa delle varie opinioni predominanti a loro riguardo nell'elemento s.-a. in Svizzera.

2° Utilità d'invitare uno o più delegati al detto Congresso; modo di farvisi rappresentare; incarichi da darsi al compagno od ai compagni delegati; scelta definitiva di uno o più delegati e mezzi necessari a sostenere le spese eventuali occorrenti per la rappresentanza.

3° Della propaganda in Svizzera.

Considerato utile l'invio di uno o più rappresentanti al prossimo Congresso internazionale, apparisce subito la necessità di una certa intesa fra i gruppi o fra gli individui di una data regione o località più o meno grande.

Ora, noi crediamo che in Svizzera nessuno possa ritenere utile lo star divisi in frazioni, specialmente avuto riguardo, oltre che alla esiguità del numero dei compagni militanti, alla relativa piccolezza di questa nazione. A parer nostro riuscirebbe pure inopportuna qualsiasi divisione fra i compagni risiedenti in Svizzera, parlanti le diverse lingue.

In quanto all'ordine del giorno che noi proponiamo alla discussione, l'utilità di esaurirlo apparisce chiara, dato lo scopo di questo Congresso nazionale. Del resto gli argomenti proposti potranno facilmente essere accresciuti, diminuiti o modificati, a seconda delle osservazioni che, dai compagni della Svizzera, possono inviarsi alla Redazione del *Risveglio* s.-a., la quale per conto nostro potrebbe funzionare da Comitato organizzatore di detto Congresso.

Il tempo che ci separa dal Congresso di Parigi è breve; perciò i compagni di ogni cantone o località importante faranno bene ad intendersi fin d'ora ed ad inviare al più presto le loro osservazioni ed adesioni collettive o personali. Si scelgano un rappresentante o, dove ciò non sia possibile, procurino d'invviare una relazione approssimativa sul movimento s.-a. del luogo e sulle opinioni dei compagni rispetto alle questioni enumerate nel proposto ordine del giorno. Una volta messi d'accordo sulla necessità d'indire questo congresso s.-a. nazionale e ricevute le adesioni, sarà facile di fissare e il luogo e la data in cui si dovrà tenere.

Il Gruppo s.-a. di Losanna.

PROPAGANDA SOCIALISTA-ANARCHICA ITALIA

È risaputo! Noi siamo morti. Ci hanno cantato, a varie riprese, il *miserere* i cosiddetti partiti popolari. Ma noi siamo così morti, che ad ucciderci non bastano le continue persecuzioni poliziesche, che gli *affini* sentono il bisogno di calunniarci, e che mai, come in questi ultimi tempi, si è fatta tanta efficace propaganda, come ora.

Ogni dove sorgono, s'incontrano, si fondono le iniziative. È una vera rifioritura di periodici di parte nostra. A Genova il *Combattiamo!* sorto dapprima a difesa esclusiva dei coatti, riesce ora un ottimo organo di propaganda popolare, ricco di corrispondenze specialmente sul movimento operaio e diffusissimo nell'Italia settentrionale. Risorge poi, con programma prettamente organizzatore, *L'Avvenire sociale* di Messina, di grande efficacia per la propaganda della nostra tattica. Ad Ancona ha ripreso da qualche mese le sue pubblicazioni, forzatamente interrotte dopo la repressione del maggio 1898, *L'Agitazione*. Benché sistematicamente mutilata dal regio fisco e nonostante le persecuzioni ai compagni redattori, essa — forte dell'appoggio

dere alla società, e di considerare la società come un essere organizzato di cui noi tutti siamo i membri, in maniera che un servizio reso a uno di noi lo sia alla società tutta. Il bibliotecario del *British Museum* non domanda al lettore quali servizi egli ha reso prima di consegnargli il libro richiesto; e col pagamento d'una quota uniforme, le associazioni scientifiche aprono le loro sale e i loro musei a tutti i loro membri. I marinai d'un battello di salvataggio non si informano se i passeggeri d'una nave in pericolo meritano che si salvi loro la vita, e la società di soccorso ai prigionieri non si domanda se il detenuto liberato ha dei titoli alla sua generosità. Hanno bisogno d'essere soccorsi, sono degli uomini come noi, è inutile cercare altro! E che una città, per quanto egoista subisca una calamità pubblica, un'assedio per esempio, come quello di Parigi nel 1871, e manchi di viveri, tutti saranno unanimi a decidere che i primi bisogni che si debbono soddisfare sono quelli dei fanciulli e dei vecchi, senza considerare i servizi ch'essi possono rendere; i bisogni dei difensori della città in seguito, senza distinzione del grado di coraggio da ciascuno di essi spiegato. E questa tendenza, che noi tutti possiamo constatare s'affermata — non è possibile dubitarne — di giorno in giorno, a mano a mano che la società umana si libererà dalla terribile lotta per l'esistenza. Quando le nostre forze attive s'applicheranno ad accrescere il fondo comune degli oggetti di prima necessità, quando le condizioni del regime di proprietà si modificheranno in maniera che gli oziosi d'oggi lavoreranno essi pure, e si renderà il loro posto d'onore alle occupazioni manuali, crescendo in questo modo la produzione e rendendo più facile e più piacevole il lavoro, allora il comunismo latente ingrandirà immensamente la sua sfera d'azione.

Studiando questa questione, soprattutto al punto di vista pratico di sapere come la proprie-

morale e materiale dei compagni — prosegue il suo lavoro di propaganda e d'organizzazione. Da segnalarsi pure il *Pensiero Libertario* di Pisa che, costretto dai continui sequestri a sospendere per qualche tempo le pubblicazioni, le riprenderà quanto prima. Anche i compagni fiorentini daranno, col 28 del corrente luglio, alla luce un giornale di propaganda popolare: *Il Risveglio*, da diffondersi gratuitamente fra i popolani della Toscana. Da Roma ci si annuncia la prossima uscita di un nuovo confratello, il *Giornale del popolo*, socialista-anarchico, in grande formato, e da Milano quella dell'*Operato* che difenderà specialmente gli interessi operai dell'industriosa capitale lombarda. A Torino risorgerà prossimamente il battagliero *Ordine*.

Febbrile è stato durante l'ultimo periodo elettorale il lavoro di propaganda astensionista. Dappertutto si distribuirono e si affissero in gran copia dei manifesti incitanti il popolo a disertare le urne. Manifesti e numeri unici furono pubblicati ad Ancona, Rimini, Forlì, Bologna, Mantova, Genova, Terni, Messina. Nelle adunanze elettorali, i compagni spiegavano il perché della nostra astensione e quale dev'essere il metodo di lotta efficace per conquistare la libertà, per abbattere i privilegi. Non mancarono beninteso le perfide ed interessate insinuazioni e persino le minacce e le vie di fatto da parte dei componenti i partiti popolari e specialmente dei socialisti, accusanti gli anarchici di fare il gioco della reazione. A queste provocazioni, i compagni risposero per le rime dimostrando la malafede degli avversari. Intanto parecchi dei manifesti, e fra gli altri quello dell'*Agitazione*, furono sequestrati ed arrestati coloro che ne distribuivano.

All'ultimo momento è saltato fuori il solito Merlino a scongiurare gli anarchici di recarsi, almeno per questa volta, a votare e proponendo loro di portare candidato Errico Malatesta. Questi gli rispose come se lo meritava in una lettera diretta agli anarchici italiani, pubblicata nell'*Agitazione* e sequestrata dalla regia procura di Ancona.

Più forte che mai è radicata nei compagni italiani la convinzione della assoluta inutilità delle battaglie elettorali e del metodo parlamentare. I pochi tentennanti che presero parte alle elezioni furono definitivamente esclusi o da sé si staccarono dal partito con cui più nulla hanno di comune.

Sempre più numerose si fanno intanto le giovani e sane forze che, abbracciando con entusiasmo i principi anarchici, vanno ad ingrossare le fila dei compagni nostri, colmando esuberantemente i pochi vuoti lasciati dai neo-elezionisti.

Tutto fa sperare che la federazione socialista-anarchica italiana possa fra non molto essere un fatto compiuto. Specialmente nelle Marche e Romagna, in Toscana, Liguria, Lombardia e Piemonte si lavora indefessamente alla costituzione di nuovi gruppi e di federazioni regionali. Il 29 dello scorso giugno ebbe luogo a Faenza il Congresso socialista-anarchico romagnolo, presenti i rappresentanti di 27 gruppi, aderenti vari altri. Vi si discussero animatamente importantissime questioni.

Riguardo all'organizzazione fu deciso di riunire in federazione i gruppi romagnoli e di creare — allo scopo di ottenere un maggior affiatamento fra i compagni — una commissione di corrispondenza la quale, mantenendo continui rapporti coi compagni d'Italia e dell'estero, potrà dare ampie relazioni sullo stato del movimento. Pel Congresso rivoluzionario internazionale di Parigi si decise d'incaricare un compagno di rappre-

tà privata diverrà proprietà comune, la maggioranza degli anarchici pensa che le prime misure che la società dovrà prendere, appena il regime attuale della proprietà subirà qualche modificazione, dovranno avere un carattere comunista. Noi siamo comunisti, ma non alla maniera dei falansteriani o della scuola autoritaria; noi professiamo il comunismo anarchico, il comunismo anti-autoritario, il comunismo libero, sintesi dei due grandi *desiderata* dell'umanità all'alba della storia: la libertà economica e la libertà politica.

Ho già detto che per noi la parola *anarchia* vuol dire assenza di governo. Nessuno ignora che essa è pure, nel linguaggio corrente, sinonimo di disordine. Ma questo significato della parola *anarchia* è un significato derivato che implica almeno due affermazioni: la prima che dovunque non v'è governo regna il disordine; la seconda, che l'ordine, stabilito da un governo forte e difeso da una polizia severa, sarebbe un beneficio sociale — due supposizioni che non sono niente affatto dimostrate. Esiste molto ordine, direi anche armonia, in certi rami dell'attività umana, dove fortunatamente il governo non interviene. Quanto agli effetti salutarissimi dell'ordine, quello che regnava a Napoli sotto i Borboni non era certamente preferibile al genere di disordine inaugurato da Garibaldi, e molti protestanti sono felici che il disordine introdotto da Lutero abbia vinto sull'ordine difeso dal papa. Vi è una sola opinione sull'ordine ristabilito, come tutti sanno, a Varsavia. E tutti ammettono pure che l'armonia è quanto vi sia di più desiderabile; ma si è ben lontano dall'essere d'accordo sull'ordine; in maniera che noi non ci opponiamo minimamente a che la parola *anarchia* sia presa nel significato negativo di ciò che generalmente si descrive come l'ordine.

Prendendo l'anarchia o « assenza di governo » come nostra bandiera, noi pretendiamo d'essere

sentare la Federazione per raccomandare allo studio del Congresso i mezzi più atti a sviluppare e rinvigorire la propaganda e l'agitazione rivoluzionaria fra le masse. Si parlò poi del progettato Congresso nazionale italiano di cui — dopo constatarne l'importanza e la necessità per raccogliere le forze sparse e riunirle in partito organizzato — i compagni riuniti decisero di farsi iniziatori. Altre questioni si discussero, fra le quali è da notarsi quella di un'energica ripresa dell'agitazione popolare per l'abolizione del domicilio coatto e per la libertà d'associazione. Ottimi risultati pure al Congresso apuano (Viareggio, 8 luglio).

Presto avremo — dietro iniziativa dei compagni d'Empoli e della Maremma Toscana — un congresso regionale toscano ed un altro nestano pure preparando gli anarchici delle Marche. Anche vari gruppi della Liguria si propongono di indire un congresso regionale.

Da parecchie località infine vennero direttamente inviate al Com. pel Congresso internazionale di Parigi adesioni e proposte, a segnalarsi fra altre notevoli, quelle del gruppo di Campiglia-Marittima, per la creazione di un bollettino internazionale del movimento s.-a. redatto nelle principali lingue (proposta a cui ha aderito, facendola sua, il Congresso dei compagni romagnoli) e per la costituzione di una cassa internazionale di soccorso ai colpiti dalla reazione.

Nello stesso tempo che questo lavoro sistematico di propaganda e di organizzazione, i compagni d'Italia, coerenti alla nostra concezione del movimento operaio e rivoluzionario, lavorano attivamente a creare nuove leghe di resistenza e dar vita ed iniziativa a quelle esistenti.

E che il loro lavoro sia efficace ne siano prova fra i tanti, due fatti. A Roma e ad Imola furono nominati a far parte delle commissioni esecutive delle rispettive camere di lavoro, due nostri compagni di lotta: Varagnoli e Lambertini, questo ultimo da poco liberato dal domicilio coatto.

Al prossimo numero *l'agitazione* contro il domicilio coatto, il processo ai compagni di Ancona e la propaganda nel Nord e nel Sud-America.

CORRISPONDENZE

Losanna, 16. (F. M.) — Le condizioni dei muratori e manovali a Losanna sono davvero cattive e una forte agitazione regna fra di essi. Siccome è sperabile che gli operai non sopportino con indifferenza tutte le angherie dei padroni, facciamo vivo appello ai muratori e manovali di Losanna perché d'iscrivano nel loro sindacato. Solo con la lotta solidale potranno far fronte alle angherie dei padroni. Si annuncia per sabato 21 corr. una riunione. Vi terrò informati.

La mancanza di spazio ci obbliga a rimandare al prossimo numero corrispondenze da Zurigo, La Chaux-de-Fonds, Montreux, ecc., pervenuteci all'ultimo momento.

Almanacco socialista-anarchico
per l'anno 1900, a 20 cent. la copia.

Il Canzoniere dei Ribelli, a 25 cent. la copia.

Inviare ordinazioni e vaglia a L. BERTONI, rue des Savoies, 6, Ginevra.

d'accordo collo spirito del nostro tempo. Le epoche della storia nelle quali noi vediamo una o più frazioni dell'umanità abbattere il dispotismo dei capi e marciare alla conquista dell'indipendenza, sono precisamente le epoche dei più grandi progressi economici e intellettuali. Dovremo forse ricordare lo sviluppo dei liberi comuni, i monumenti incomparabili dei quali, capi d'opera di libere associazioni d'operai liberi, sono ancora la prova del risveglio dell'intelligenza, del benessere dei cittadini? Dovremo forse parlare del grande movimento dal quale è sorta la Riforma? Tutte le volte che nel passato l'uomo riprendeva possesso di se stesso e della sua libertà, cominciava una nuova era di progresso. E osservando attentamente lo sviluppo attuale delle nazioni contemporanee, noi noteremo ch'esso tende a limitare sempre più l'azione governativa lasciando libero campo all'azione individuale. Dopo aver subito tutti i generi d'autorità, e dopo aver cercato di risolvere questo problema insolubile: trovare cioè un governo che costringa gli uomini all'obbedienza senza con ciò dispensarsi esso stesso di ubbidire alla collettività, l'umanità s'incarna ora di liberarsi dai governi quali essi siano, e di soddisfare colla libera intesa al suo bisogno d'organizzazione. *L'home rule* diviene una necessità anche pel più piccolo gruppo territoriale; l'accordo liberamente consentito si sostituisce alla legge e la libera cooperazione alla tutela dell'autorità. Le funzioni che da due secoli si consideravano appannaggio esclusivo del governo gli sono l'una dopo l'altra contestate.

(Continua.)

L. BERTONI, éditeur responsable.

Imprimerie Ouvrière.

L'ANARCHIA È INEVITABILE

Ora non ne resta più nulla, ma il comune rurale combatte coraggiosamente per conservare i suoi antichi costumi ed è riuscito a conservarli in molti luoghi dell'Europa orientale, della Svizzera, fin della Francia e della Germania; nello stesso tempo che molte associazioni, formate sui medesimi principi, sorgono in ogni luogo, appena se ne presenta l'occasione. Nonostante la piega egoista data all'opinione pubblica dal mercantilismo del secolo, la tendenza verso il comunismo s'afferma ogni giorno più, penetra insensibilmente nei costumi. Questo spirito nuovo prevale in migliaia d'istituzioni. Non si paga più il pedaggio sui ponti e sulle strade; i musei, le scuole, le biblioteche, i parchi e le passeggiate sono aperte a tutti gli uomini; le strade sono selciate ed illuminate pel libero uso di tutti i cittadini; si distribuisce l'acqua in tutte le abitazioni senza esigere una tassa rigorosamente proporzionale alla quantità d'acqua consumata. I tramways e le ferrovie mettono in vendita i biglietti di stagione, stabiliscono le tariffe per zone e andranno ben più oltre in questo senso quando non saranno più proprietà privata. E questi esempi non sono che gli indici di ciò che ci attende in un prossimo avvenire e della direzione che noi seguiamo e che seguiremo ogni giorno più, appena avremo abbandonata l'idea della proprietà privata dei mezzi di produzione.

La tendenza del nostro secolo consiste nel considerare i bisogni dell'individuo come superiori ai servizi che egli ha reso o che potrebbe ren-